

ALESSANDRO CÈ. Una assenza di democrazia, Presidente.

PRESIDENTE. ...che evidentemente è diversa dalla sua, questo è chiaro onorevole Cè, circa l'importanza di questa legge, soprattutto sotto il profilo dei tempi. Si tratta di una legge che è stata profondamente discussa dalla Camera e dal Senato, come lei sa. Peraltro, io propongo l'assegnazione in sede legislativa, ma sarà poi la Camera che si dovrà esprimere.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° agosto 2003, alle ore 9,30:

Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 3323-3386-D.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione permanente (Giustizia):

S. 1986. — PISAPIA ed altri; FANFANI ed altri: «Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno» (*Approvata, in un testo unificato, dalla Camera, modificata dal Senato, nuovamente modificata dalla Camera e ulteriormente modificata dal Senato*) (3323-3386-D).

La seduta termina alle 20.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO EMERENZIO BARBIERI
SULLA PROPOSTA DI INCHIESTA PAR-
LAMENTARE DOC. XXII, N. 13**

EMERENZIO BARBIERI. Onorevoli colleghi, sono passati più di nove anni

dall'assassinio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin e la loro morte resta ancora un mistero irrisolto.

La giornalista e l'operatore Rai furono uccisi il 20 marzo 1994 nel centro di Mogadiscio.

Per conto del Tg3 seguivano la guerra tra fazioni che stava insanguinando la Somalia e le operazioni lanciate dagli USA con il nome di *Restore hope* con l'appoggio di numerose nazioni alleate, compresa l'Italia, per porre fine, con l'appoggio di numerose nazioni alleate, alla guerra civile e ristabilire la legalità nel paese africano. Una vicenda umana e giudiziaria che non può e non deve rischiare l'oblio.

Di quella triste vicenda è, infatti, emerso solo qualche brandello di verità ufficiale: l'unico condannato della vicenda è il somalo Omar Hashi Hassan, gabbato dai servizi segreti che l'hanno fatto venire in Italia per testimoniare sulle torture inflitte dai militari italiani contro cittadini somali, e invece arrestato come complice nell'omicidio dei due italiani e, successivamente, accusato di stupro da una donna somala, oggi residente in Italia. Probabilmente avrà anche partecipato all'omicidio come sicario ma è alquanto improbabile che abbia agito di sua iniziativa.

Restano ancora tanti, troppi perché senza risposta. Nessuna ricostruzione convincente è stata effettuata, nonostante si potesse contare su testimonianze dirette. Basti pensare che sulla scena del delitto erano presenti due *troupe* televisive, quella della svizzera italiana (Rtsi) e l'americana Abc. Le immagini che ci sono giunte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin colpiti ed accasciati nell'abitacolo del loro fuoristrada sono state girate dall'operatore di Abc, di origine greca, trovato ucciso qualche mese dopo a Kabul in una stanza d'albergo. Vittorio Lenzi, l'operatore della *troupe* svizzero-italiana, è invece rimasto vittima di un incidente stradale sul lungolago di Lugano (mai chiarito del tutto nella dinamica).

I misteri degli appunti scomparsi, degli oggetti non ritrovati (macchina fotografica), dell'elicottero italiano che era in volo al momento della fuga della *Land Rover*

verde e di innumerevoli atti di depistaggio sono elementi che non depongono per la verità. Del caso è stata investita, dal novembre 1996, la procura della Repubblica di Asti, specializzata in reati come il traffico internazionale di rifiuti tossici e radioattivi in partenza ed in transito dall'Italia; la procura della Repubblica di Asti ha a disposizione una copiosa documentazione che contiene nomi e fatti ed evidenzia numerose circostanze legate a questi traffici, comprese le generalità dei faccendieri che li dirigono nell'ombra, gli intrecci con i mercanti di armi e perfino la mappatura completa, che dimostra come ai tempi dell'omicidio tutto convergesse sulla Somalia, oltre che sui territori di altri paesi dell'Africa costiera.

Oggi siamo chiamati ad esprimere un voto sulla costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare per cercare di fare finalmente luce sulla vicenda che ha lasciato perplessi l'opinione pubblica, le famiglie ed il mondo politico italiani.

Noi confidiamo che il giorno in cui tutto sarà chiarito non sia lontano nel tempo e che la morte di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin non vada ad aggiungersi ai molti misteri che hanno avvelenato il nostro paese. Ed è per amore della verità e della giustizia che il gruppo parlamentare Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voterà a favore di tale provvedimento.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MAURIZIO SAIA SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 3227

MAURIZIO SAIA. I deputati del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole, condividendo l'importanza del provvedimento che ci accingiamo a votare.

Ve ne era una piena necessità perché esso va a colmare un vuoto legislativo e regolamentare che strideva con l'importanza del mercato finanziario italiano. Peraltro così ci si allinea alla legislazione già esistente in paesi di primaria importanza per l'attività borsistica mobiliare (USA, Germania, Gran Bretagna, eccetera).

Con tale provvedimento si definisce ufficialmente una professione: se ne delineano i contorni, i requisiti, l'ambito di intervento, le sanzioni.

Ma, in linea con i pareri delle varie audizioni, si demanda in larga misura alla Consob con precisi inserimenti e modifiche del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria la disciplina in genere dell'analista finanziario per renderla meglio adattabile all'evoluzione del mercato.

Approfito, anche tenuto conto della nuova recente presidenza della Consob, per richiamare la stessa ad una maggiore inflessibilità nel verificare e sanzionare sia in questa disciplina che in tutte le altre di sua competenza ogni atto che configuri irregolarità conclamate nell'attività e nel normale procedere del mercato borsistico.

Recentemente, nel mese di luglio per l'esattezza, per ben tre volte nel mercato dei derivati l'indice del FIB 30 ha registrato contratti anomali per presunti errori di caricamento che hanno comportato consistenti perdite per molti risparmiatori nel giro di pochi secondi. Negli USA simili episodi sono perseguiti con multe pesantissime e, ove riconoscibili, anche con risarcimenti pecuniari nei confronti dei risparmiatori.

Grazie anche al relatore Lettieri per la sua sensibilità ed attenzione ad un settore che ha ancora tanto bisogno di interventi chiarificatori e di allineamento alle altre legislazioni più avanzate.

DICHIARAZIONI DI VOTO DEI DEPUTATI MAURIZIO LEO E LUIGI CASERO SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DOC. LVII, N. 3

MAURIZIO LEO. Il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004-2007 rappresenta una base per l'elaborazione della legge finanziaria per il 2004.

Merita apprezzamento la volontà del Governo di avviare il dialogo sociale per rilanciare lo sviluppo e la competitività. In

questa direzione il dibattito si incentrerà sulla individuazione di una nuova politica industriale ed energetica, che tenga conto dell'internazionalizzazione delle imprese, sulla realizzazione di infrastrutture, sull'attuazione di linee guida per la politica scientifica e tecnologica nonché per la ricerca.

Una particolare menzione, in questo quadro, merita la politica fiscale che potrà essere riguardata come strumento di stimolo per la crescita economica.

In un periodo, come quello attuale, in cui l'economia va a rilento, è necessario predisporre incentivi fiscali di stimolo della produzione e dei consumi. Ma i vincoli di bilancio rendono difficoltoso il compito quando il costo degli incentivi non è compensato da sicuri ritorni in termini di maggiori entrate.

Infatti, sia il credito d'imposta per le nuove assunzioni che il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, previsti dall'ultima finanziaria del centrosinistra, hanno certamente stimolato nuove assunzioni e nuovi investimenti ma con costi insostenibili, tant'è che questo Governo è dovuto intervenire con provvedimenti che hanno dapprima bloccato l'utilizzo dei crediti e poi, con sistemi di monitoraggio, di fatto ne hanno spento l'*appeal*, con gravi ripercussioni sul piano dei rapporti con il mondo imprenditoriale.

Occorre, dunque, predisporre incentivi che operando al margine, non comportino squilibri.

Un primo provvedimento potrebbe riguardare la parziale detassazione (ad esempio al 50 per cento) dell'incremento di reddito d'impresa dichiarato rispetto a quello dell'esercizio precedente. Tale regime agevolativo potrebbe riguardare solo le imprese particolarmente virtuose, quelle, cioè che hanno un *trend* di crescita significativo.

Naturalmente dovrebbero essere previste disposizioni antielusive per evitare che l'incremento di reddito da detassare derivi da meri accorpamenti di imprese.

Un altro provvedimento di stimolo fiscale potrebbe essere indirizzato alla ricerca scientifica, di cui l'Italia è particolarmente carente.

Anche in questo caso il provvedimento fiscale potrebbe detassare (ad esempio nella misura del 50 per cento) l'incremento delle spese sostenute per la remunerazione dei ricercatori rispetto a quelle del periodo (o del triennio) precedente. Se l'incremento di tali spese è, ad esempio di 100, la perdita di gettito sarebbe di 16,5 (ipotizzando un'aliquota del 33 per cento, quale dovrebbe essere dal 2004) ma, a fronte di tale perdita, l'erario avrebbe maggiori entrate fiscali pari alle imposte liquidate sulle remunerazioni dei nuovi ricercatori, la cui aliquota media di imposta sui redditi è sicuramente superiore al 16,5 per cento.

Naturalmente l'incentivo dovrebbe essere riconosciuto solo se le maggiori spese di ricerca derivano da nuovi ricercatori e non da meri incrementi di retribuzione dei vecchi ricercatori. Si dovrebbero altresì prevedere disposizioni antielusive per evitare di considerare nuovo il ricercatore già utilizzato da un'altra società del gruppo.

Nell'auspicio che queste ed altre proposte vengano esaminate nel corso del dibattito autunnale non mi resta che dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale nel documento di programmazione economico-finanziaria al nostro esame.

LUIGI CASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'economia mondiale continua ad essere caratterizzata da una fase di stagnazione, vi sono però le condizioni per tornare nella seconda metà dell'anno ad una fase di sviluppo, ma permangono incertezze circa l'entità della ripresa.

La fine del conflitto iracheno ha generato un clima di fiducia dei consumatori, i mercati finanziari hanno dato segni di recupero, ma l'incertezza connessa ad un clima internazionale teso sta appesantendo le possibilità di crescita.

Nel secondo semestre del 2003 l'economia statunitense dovrebbe tornare a

fare da locomotiva per lo sviluppo della economia mondiale con tassi superiori al 2 per cento; rimangono comunque pesanti incertezze riguardo allo sviluppo del Giappone e dell'area dell'euro.

Le debolezze strutturali del nostro paese, connesse alle difficoltà dovute ad un euro particolarmente forte ci spingono a stimolare l'espansione economica con domanda interna sostenuta da un incremento alla attività di investimento e dalla ripresa della spesa delle famiglie.

Il ritorno a tassi di sviluppo vicini a quelli americani, tenuto conto delle risorse disponibili, richiede azioni pronte ed incisive di politica economica.

Tali azioni devono essere pensate nell'ambito delle nuove e più limitate possibilità di intervento dovute allo sviluppo del processo di integrazione europea, che, centralizzando i momenti di decisione, limita sempre più le possibilità di intervento dei singoli Stati.

L'introduzione dell'euro ha tolto ai singoli paesi qualsiasi possibilità di gestione nazionale della politica monetaria; i rigidi vincoli del patto di stabilità, uniti alla ormai conclamata rigidità di azioni di politica fiscale, destinata a ridursi con il passare del tempo, limita le possibilità di intervento nelle politiche di bilancio, che possono essere affrontate ormai solo in chiave europea.

In questo quadro diventa più che mai necessaria una politica di riforme strutturali; gli interventi di riforma, proposti nel DPEF sono in linea con il programma di questa maggioranza, che è stato approvato dai cittadini italiani; gli interventi devono però tener conto di un quadro economico internazionale meno favorevole rispetto alle attese.

L'obiettivo è rafforzare lo sviluppo attraverso una serie di azioni che possono essere sintetizzate in sei grandi categorie:

1) il finanziamento delle leggi delega già approvate dal Parlamento, che favorirebbero una evoluzione positiva del nostro paese in tema di fisco, istruzione e mercato del lavoro e che permetteranno di colmare quel divario di competitività con gli altri paesi;

2) il completamento di una politica di riforme in grado di adeguare le nostre strutture sociali alla evoluzione della società italiana, caratterizzata dall'allungamento della vita e da un invecchiamento più lontano nel tempo;

3) il prosieguo di una politica macroeconomica di rigore finanziario, con il mantenimento in termini di indicatori economici dei limiti prestabiliti, che ci ha permesso negli ultimi anni di recuperare grande credibilità nel consesso internazionale;

4) uno sviluppo della politica degli investimenti atta ad ottenere un giusto *mix* fra investimenti materiali, tecnologici e in capitale umano al fine di innalzare produttività, competitività e qualità della vita nel nostro paese e contrastare le nazioni in via di sviluppo che con chiare azioni di *dumping* ambientale e sociale ci tolgono sempre maggiori quote di mercato;

5) uno sviluppo del Mezzogiorno che, utilizzando in modo prioritario tutte le risorse disponibili e le norme esistenti, consideri quest'area come elemento essenziale per lo sviluppo del paese;

6) le azioni di riforma devono essere fate in un clima sociale caratterizzato dal dialogo e dal superamento di divisioni tattiche dovuto alla difesa di semplici interessi corporativi, per poter rilanciare uno sviluppo duraturo e sostenuto; tale clima deve essere raggiunto attraverso un patto con le parti sociali e i rappresentanti delle autonomie locali.

Verrà quindi proseguita la linea della piena attuazione del programma elettorale contenente molti elementi di riforma necessari al paese.

Dobbiamo anche in questa sede ricordare che molto è già stato fatto o impostato, anche se tali azioni spesso non sono risultate visibili, coperte da critiche strumentali su fatti contingenti: la riforma del mercato del lavoro, che ci pone fra i paesi più avanzati in questa materia, la riforma del diritto societario, la delega per la riforma della scuola, la delega per la riforma del fisco, il superamento dei vincoli che frenavano gli investimenti in grandi opere, sono obiettivi che questa

maggioranza ha raggiunto e che favoriranno lo sviluppo del nostro paese, ma anche la straordinaria crescita dell'occupazione in un momento recessivo, il rientro dei capitali esportati all'estero dimostrano l'efficacia delle azioni di questo Governo e la fiducia che il paese pone in queste azioni.

Tutto questo è stato raggiunto in un momento di grave crisi economica internazionale che ha richiesto interventi congiunturali ed *una tantum* per mantenere gli impegni presi, coniugando una politica di rigore finanziario alle azioni di riforma; azioni che avrebbero dovuto essere attuate da chi ci ha preceduto, colpevole di non aver sfruttato un momento congiunturale favorevole per affrontare i nodi strutturali di questo paese.

Abbiamo una moneta forte, ma non avete dato competitività alle nostre imprese e al nostro paese: per questo gli italiani non vi hanno votato.

Noi crediamo nella straordinaria capacità del nostro paese di competere con le altre nazioni, nella forza e nella iniziativa dei nostri concittadini e delle nostre famiglie, nella potenzialità spesso inesprese della nostra nazione. Dobbiamo proseguire, anzi incrementare, il processo di riforme nel 2001; è un dovere che ci chiedono gli italiani, è una necessità per l'intero paese, e questo documento di programmazione economico-finanziaria si muove in questa direzione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DEL RELATORE PER LA MAGGIORANZA ALBERTO GIORGETTI SUL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO- FINANZIARIA DOC. LVII, N. 3

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. A conclusione dei lavori, Presidente, vorrei brevemente sottolineare all'Assemblea come il dibattito propositivo che si è svolto attorno al documento di programmazione economico-finanziaria al nostro esame abbia prodotto una risoluzione di maggioranza sostanzialmente innovativa, che oltre ad aver caratteristiche

di estremo rilievo nel merito degli impegni che verranno assunti dal Governo sostiene di fatto un nuovo metodo di lavoro, oltre che per l'iter della legge finanziaria, per il raggiungimento degli obiettivi di carattere macroeconomico di finanza pubblica caratterizzato da un incisivo confronto con le parti sociali seppure in una netta distinzione di ruoli.

La risoluzione proposta dalla maggioranza impegna il Governo a presentare tempestivamente al Parlamento la relazione sul federalismo fiscale, che, sulla base dei lavori dell'alta Commissione, deve offrire un complesso di analisi e di proposte che rappresentino la base per l'individuazione degli interventi normativi di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.

Questo impegno implica il contestuale avanzamento e il compimento del processo di trasferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni amministrative e delle relative risorse.

Al riguardo la legge di attuazione del titolo V della Costituzione demanda a disegni di legge collegati, da definire sulla base di accordi raggiunti in sede di Conferenza unificata, l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative necessarie per l'esercizio dei compiti e delle funzioni da conferire.

In attesa dell'approvazione dei disegni di legge collegati, il trasferimento delle risorse può essere effettuato attraverso decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sul cui schema è richiesto il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

È evidente che l'individuazione e il trasferimento delle risorse costituisce una condizione indispensabile per pervenire ad una ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo, che effettivamente permetta alle regioni e agli enti locali di svolgere il ruolo ad essi attribuito dalla Costituzione, e possa rappresentare la premessa ad ulteriori sviluppi del processo verso un assetto di federalismo solidale e responsabile.

Tale esigenza è ben presente nel documento di programmazione al nostro esame, che prospetta la partecipazione delle autonomie territoriali al confronto per pervenire ad un accordo per le riforme, lo sviluppo e la stabilità.

La partecipazione delle autonomie territoriali è resa essenziale proprio per il fatto che molte delle tematiche dell'accordo sono comprese nella loro sfera di competenza, tanto in relazione alla definizione della normativa, quanto in relazione all'attuazione degli interventi e alla gestione delle risorse finanziarie.

In questo contesto, pertanto, l'attuazione delle procedure di trasferimento delle funzioni e delle risorse attraverso la tempestiva adozione dei relativi provvedi-

menti, rappresenta un obiettivo fondamentale, cui pervenire quanto prima possibile, per raggiungere la certezza e l'effettività delle regole concernenti gli ambiti di competenza dei diversi livelli di governo, limitando sovrapposizioni e contenziosi.

Ciò permetterà, tra l'altro, di disporre di tutti gli elementi necessari per l'individuazione di un assetto stabile dei rapporti finanziari tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, e delle relative responsabilità.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23.